Smith&Wesson: dal Libro al Palcoscenico, la Chimica Perfetta tra Baricco e Vacis

teatro di Manuela Marascio - Gen 25, 2017 0 21

Quando Gabriele Vacis fa incontrare il suo estro registico con la soave poesia di Alessandro Baricco il risultato è un genere di teatro che scavalca i limiti scenografici per diventare racconto-fiume, gioco di ruolo tra la drammatizzazione e l'emotività dello spettatore.

ARCHIVIO ARTICOLI

Archivio Articoli

Seleziona mese

PIÙ POPOLARI

Maria Giuliana Saletta: il Diario di una Dodicenne alla Scoperta della Vita
Gen 23, 2017

Lorenzo Naia e Roberta Rossetti: l'Incantevole Libro dei Nonni
Gen 19, 2017

Ficarra e Picone: le Confessioni di Due Siciliani
Mar 15, 2013

Cluedos: il Giallo che si Gioca a Teatro
Gen 18, 2017

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Già in *Novecento* il connubio era vincente: la qualità letteraria dell'opera si sposava perfettamente con scelte registiche delicate e tenui, che, eliminando ogni commento al testo, semplicemente lo accompagnavano nel suo svolgersi, sospingendolo come onde del mare. E anche in questo *Smith&Wesson*, da noi visto alle Fonderie Limone di Moncalieri (TO), il lavoro di Vacis è come il *vernissage* che precede l'esposizione di un'opera d'arte: l'ultima mano, accurata e amorevole, che dona quel tocco di splendore in più a un piccolo concentrato di bellezza.

Smith&Wesson – Natalino Balasso, Camilla Nigro e Fausto Russo Alesi – Foto di Serena Pea

Sì, questa è la parola che veicola lo *storytelling* teatrale, per dirla alla Baricco. La bellezza della fiaba che ha per protagonista una giovane ragazza, Rachel, piena di sogni e carisma, la bellezza delle cascate del Niagara in sottofondo, la bellezza dei dialoghi strampalati, ma perfettamente lucidi nella loro follia, tra Smith e Wesson. Un tipo di bellezza che ti fa sorridere, mentre segui lo svolgersi dello spettacolo, rimbalzando con lo sguardo da un angolo all'altro del palcoscenico. Un piacere legato alla freschezza alla vivacità e al ritmo che animano i nostri tre personaggi, dando sfumature da fratelli Grimm a uno scenario tipicamente beckettiano. Lo stesso Vacis infatti spiega: «Rachel è il motore dell'azione. Smith e Wesson, se non ci fosse lei, sarebbero Vladimiro ed Estragone. Rachel, per i due, è Godot. Solo che lei arriva».

Dalla grottesca inanità alla più bizzarra delle avventure: il saccente e puntiglioso Smith, il malinconico e ombroso Wesson, la frizzante e caparbia Rachel. Ogni cosa è al suo posto, ogni immagine della loro storia si delinea con forme e colori limpidi sotto i nostri occhi. Natalino Balasso, Fausto Russo Alesi e Camilla Nigro mostrano una complicità che va oltre la conoscenza dei tempi teatrali: insieme, per mano, si immergono fino ai capelli nella storia che vogliono raccontare, in perfetta aderenza alla meravigliosa ossessione dell'autore. Ricordate, no, la morale di *Novecento*? «Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla».

Smith&Wesson – Natalino Balasso e Fausto Russo Alesi – Foto di Serena Pea

Novecento non voleva scendere dalla nave, Rachel invece fa il grande salto dentro la botte.

Samurai 7: l'Insostenibile Pesantezza dell'Eredità Culturale
Gen 20, 2017

CERCA
Cerca

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Novecento incanta i suoi desideri suonando una musica infinita sugli ottantotto tasti del suo pianoforte, Rachel ha ventitré anni, vuole scrivere perché è ciò che sa fare meglio, vuole vivere delle sue scelte. Forse se si fossero incontrati in un altro romanzo, si sarebbero innamorati, quei due.

«La scrittura di Baricco contiene l'azione. Quello che si deve fare è estrarla [...] Baricco non ha paura dei sentimenti. Però se ne vergogna sempre un po'. È una cosa che capisco molto bene. Siamo tutti e due di Torino. Quindi gli attori devono trovare un equilibrio tra l'ironia e la verità del dramma molto difficile».

E questi sentimenti alla fine si adagiano sullo spettatore come la coperta della buonanotte: un velo che dal palcoscenico scorre su tutta la platea, a simboleggiare l'acqua, altro grande *fil rouge* delle narrazioni di Baricco.

Raccontatecele ancora, storie così.

Smith&Wesson – Natalino Balasso e Fausto Russo Alesi – Foto di Serena Pea

Smith&Wesson

di Alessandro Baricco

Regia: Gabriele Vacis – **Scenofonia, luminismi, stile**: Roberto Tarasco – **Costumi**: Federica De Bona – **Video**: Indyca

con Natalino Balasso, Fausto Russo Alesi, Camilla Nigro, Mariella Fabbris

Produzione: Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

TAGS ALESSANDRO BARICCO | GABRIELE VACIS | NATALINO BALASSO | SMITH&WESSON | TEATRO STABILE TORINO

ARTICOLO PRECEDENTE
L'uomo perfetto: una Divertente Analisi del Genere Femminile

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.